

L'ACCOGLIENZA DEI MIGRANTI – RICHIEDENTI ASILO

RISPOSTE ALLE DOMANDE PIU' FREQUENTI

Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2016

Alla luce dell'appello di Papa Francesco all'Angelus del 6 settembre scorso, nel quale invita le parrocchie, le comunità religiose i monasteri e i santuari ad aprirsi all'accoglienza «di fronte alla tragedia di decine di migliaia di profughi che fuggono dalla morte per la guerra e per la fame, e sono in cammino verso una speranza di vita», le nostre comunità cristiane sono chiamate ad offrire segni tangibili di vicinanza e prossimità.

Il 13 settembre 2015 il nostro Vescovo Roberto ha rilanciato lo stesso appello del Papa all'accoglienza: « La Chiesa mantovana è già impegnata a dare risposte alle povertà e alle situazioni di disagio. Presto avremo anche dei dati precisi sulle persone e sulle necessità. Assistiamo alla fatica delle organizzazioni governative e comunali per cercare di organizzare l'emergenza. Voi intanto usate la vostra fantasia operosa per individuare altri luoghi e possibilità di accoglienza»

Per accompagnare le parrocchie e le comunità in questo discernimento, per poter meglio comprendere cosa sia utile fare, per potersi affiancare alle tante persone disperate che giungono nel nostro paese e nei nostri territori, la Chiesa Mantova attraverso la Caritas Diocesana, in sintonia con il vademecum della Conferenza Episcopale ha predisposto questa raccolta di domande frequenti (FAQ), che in modo veloce e semplice, possano dare risposte ai termini, alle domande, ai dubbi e quindi favorire l'apertura all'accoglienza, nel rispetto della legislazione presente e in collaborazione con le istituzioni e il privato sociale.

Chi è il richiedente protezione internazionale (richiedente asilo)?

Il richiedente protezione internazionale è una persona che ha presentato richiesta di protezione internazionale (prevista dalla Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951) ed è in attesa della decisione sul riconoscimento dello status di rifugiato o di altra forma di protezione. In Italia tutti i migranti possono fare domanda di protezione internazionale appena accolti nei centri di primo soccorso e accoglienza. La richiesta di protezione internazionale viene fatta dalla persona che ha un timore fondato di essere perseguitata nel proprio Paese di origine o di residenza abituale, per motivi di: razza, religione, nazionalità, appartenenza a un gruppo sociale, opinione politica, e non vuole o non può ricevere protezione e tutela dallo Stato di origine o dallo Stato in cui abbia risieduto abitualmente.

Qual è l'iter che il richiedente protezione internazionale deve seguire?

La procedura ha inizio con la domanda di protezione internazionale da parte della persona e si conclude con il pronunciamento della Commissione Territoriale per il riconoscimento che può confermare lo status di rifugiato, concedere la protezione sussidiaria, concedere la protezione umanitaria oppure esprimersi con un diniego. In questo caso la persona può fare ricorso al giudice ordinario (entro 30 giorni dalla comunicazione del provvedimento) ove ha sede la Commissione Territoriale di riferimento (per Mantova la Commissione è a Brescia).

Che differenza c'è tra migrante, profugo, rifugiato?

- Profugo è un termine generico che indica chi lascia il proprio Paese a causa di guerre o catastrofi naturali.
- Rifugiato è colui al quale è stato riconosciuto lo status di rifugiato in base alla Convenzione di Ginevra del 1951.
- Migrante è colui che sceglie di lasciare volontariamente il proprio Paese d'origine per cercare un lavoro e migliori condizioni economiche. Contrariamente al rifugiato, può far ritorno a casa in condizioni di sicurezza.
- Immigrato illegale è una persona che: è entrata nel territorio dello stato evitando i controlli di frontiera, oppure è entrata regolarmente nello stato, per esempio con visto turistico, ma vi è rimasta anche dopo la scadenza del diritto di permanenza, oppure si trova nel territorio dello stato anche dopo che quest'ultimo ha decretato il suo allontanamento dal territorio nazionale.

I minori stranieri non accompagnati sono quei minori stranieri che si trovano in Italia privi di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per loro legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano. Oltre ai minori completamente soli, dunque, rientrano in tale definizione anche i minori che vivono con adulti diversi dai genitori, che non ne siano tutori o affidatari in base a un provvedimento formale, in quanto questi minori sono comunque privi di rappresentanza legale.

In tal caso si applicano le norme previste in generale dalla legge italiana in materia di assistenza e protezione dei minori. I minori stranieri non possono essere espulsi, tranne che per motivi di ordine pubblico e sicurezza dello Stato.

Quanti sono i richiedenti asilo presenti a Mantova(città e provincia)?

Attualmente (gennaio 2016) sono circa 700, ma nell'accordo Stato-Regioni-Comuni a Mantova (città e provincia) sono stati potenzialmente assegnati 1500 richiedenti asilo. Attualmente la Caritas attraverso il suo braccio operativo Abramo Onlus accoglie circa 30 richiedenti asilo.

Se un ospite si comporta in maniera non appropriata è possibile allontanarlo?

La Onlus, titolare dell'accoglienza, è tenuta a segnalare alla Prefettura e alla Polizia eventuali fatti negativi. Quest'ultimi decideranno come gestire la situazione.

Cosa succede se la persona accolta riceve un diniego?

La persona dispone di trenta giorni per decidere se rimanere in Italia e fare ricorso o andarsene. Se sceglie di presentare ricorso ha diritto all'accoglienza (permane nelle stesse condizioni, ospite presso un appartamento sotto la responsabilità della Onlus) fino al primo grado di giudizio. Le spese legali del ricorso sono a carico della persona, non rientrano più tra quelle garantite dalla convenzione prefettura-Onlus.

Cosa succede nel momento in cui termina l'accoglienza avendo ottenuto lo status di rifugiato?

I rifugiati politici entrano nel circuito normale dello SPRAR. Caritas italiana sta predisponendo un progetto "rifugiato a casa mia" per accogliere le persone che hanno ricevuto il riconoscimento di profugo anche in casa di privati. Attualmente la Diocesi ha messo a disposizione un appartamento dei canonici della cattedrale, già inserito nel progetto di Caritas Italiana.

Cosa succede nel momento in cui termina l'accoglienza dopo un diniego definitivo?

Le persone hanno 30 giorni per uscire dal circuito dell'accoglienza. La Prefettura ha la titolarità di eseguire queste procedure.

Enti locali, comuni e prefettura

Qual è il ruolo della Prefettura?

La Prefettura - ufficio territoriale del Governo è organo periferico del Ministero dell'Interno, svolge funzioni di rappresentanza generale del governo sul territorio, ha il compito di eseguire le direttive date dal governo e, nel caso dei richiedenti protezione internazionale, ha il compito di distribuire nel territorio i migranti inviati dal Ministero degli Interni.

A seguito del perdurante e massiccio afflusso sulle coste italiane di cittadini stranieri richiedenti la protezione internazionale e in attuazione alle direttive impartite dal Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, la Prefettura di Mantova ha indetto procedure di gara per l'individuazione di strutture di accoglienza temporanea.

È necessario il consenso dell'amministrazione comunale all'accoglienza?

No, non è necessario. Tuttavia riteniamo fondamentale che l'amministrazione comunale venga informata dal parroco o da una persona da lui delegata nel caso in cui l'accoglienza sia proposta dalla parrocchia e, se possibile, coinvolta nel progetto.

Cosa potrebbe fare il Comune se disponibile all'accoglienza?

L'amministrazione potrebbe firmare una convenzione con la Prefettura e l'Associazione titolare (Abramo Onlus o associazione parrocchiale) per offrire la possibilità di svolgere "lavori socialmente utili" (volontariato) agli ospiti.

La Caritas Diocesana di Mantova

Qual è il ruolo della Caritas - Associazione Abramo Onlus?

La Caritas, tramite il suo Direttore e persone delegate, mantiene i rapporti con le istituzioni. In Diocesi è stata istituita un'apposita commissione dedicata al discernimento e valutazione delle disponibilità parrocchiali e comunitarie. La Caritas diocesana oltre alle attività inserite nel mandato, continua il suo impegno operativo di accompagnamento di parrocchie e vicariati. In particolare sul tema dell'accoglienza, coglie le richieste delle comunità cristiane e la disponibilità di nuovi volontari, mantiene i contatti con le associazioni locali, individua forme di accompagnamento delle comunità che si rendono disponibili all'accoglienza, annota storie ed esperienze da raccontare e sostiene le attività delle Caritas parrocchiali che cercano di favorire l'incontro delle comunità con i richiedenti asilo. Predisporre con le parrocchie e i vicariati specifici percorsi formativi. L'Associazione Abramo Onlus, braccio operativo della Caritas diocesana, potrà assumere la titolarità della convenzione con la Prefettura, per svolgere le attività di accompagnamento previste, nel caso non sia presente, o non lo si ritenga opportuno, un'associazione locale legata alla parrocchia.

Cosa può fare la parrocchia?

Molte e diverse sono le possibilità di una parrocchia:

- **Condividere** il tema all'interno del consiglio pastorale parrocchiale e fare discernimento sul tipo di accoglienza possibile;
- **Informare**: far circolare le corrette informazioni nel bollettino parrocchiale (o il sito parrocchiale) su questo argomento, oppure organizzando momenti ad hoc
- **Formare**: utilizzando il materiale predisposto dalla Caritas per sensibilizzare la comunità cristiana (bambini, giovani e adulti) attraverso incontri, film, canzoni e libri. Caritas Italiana ha predisposto, inoltre, un breve filmato e un report sui richiedenti asilo al fine di sensibilizzare le persone e fornire informazioni.
- **Pregare**: con la preghiera presente nel Messale Romano per i profughi e gli esuli, con una preghiera dei fedeli nella messa domenicale, con una veglia di preghiera specifica

- **Incontrare** i profughi. La parrocchia ha, inoltre, il compito di sensibilizzare la comunità e favorire l'incontro tra parrocchiani e ospiti (nel caso, ad esempio, fossero già presenti nel territorio persone richiedenti asilo, accolte direttamente dall'Abramo). Il suo intervento è di tipo relazionale:

Evitare che le persone accolte siano ghettizzate ed emarginate; creare occasioni di incontro e condivisione da cui possono nascere amicizie; coinvolgere le persone in attività di volontariato in parrocchia e di incontro con i giovani; (se cristiani) invitare gli ospiti a partecipare alle messe domenicali.

- **Animare**: si potrebbe predisporre un semplice percorso di tre incontri con la visione di un film/video, un incontro di ascolto di alcune testimonianze di persone accolte-profughi, di volontari o operatori; un incontro-veglia di preghiera.

- **Educare**: esistono materiali e testi per bambini e ragazzi sul tema dell'accoglienza, dell'incontro e integrazione.

Se una parrocchia decide di accogliere quali sono le possibilità?

1. Informare la Caritas diocesana. Mettere a disposizione uno spazio inutilizzato (appartamento, canonica chiusa, appartamento delle suore, ecc). Stipulare un contratto con una Onlus sociale del territorio ovvero con la Ass. Abramo Onlus, la quale avrebbe la piena e totale responsabilità dell'accoglienza.

2. Individuare un appartamento presso un privato (nel caso la parrocchia non abbia spazi propri idonei e non utilizzati). Questi potrà sottoscrivere un comodato o un contratto di locazione con l'associazione.

3. Incontrare e conoscere i richiedenti asilo già presenti sul territorio della parrocchia (se già accolti dalle cooperative in modo autonomo).

Ci sono esempi concreti di integrazione tra parrocchie e profughi?

Sì, ci sono esempi concreti (grazie alla collaborazione tra parrocchia e operatori Caritas): partecipare alla sagra, invitare a pranzo un profugo alla domenica, partecipare alla messa domenicale e al coro parrocchiale, partecipare alla squadra di calcio locale, giocare a pallone con gli adolescenti della parrocchia, favorire una scuola di italiano in parrocchia, sviluppare piccoli laboratori artigianali con il volontariato, far conoscere il territorio, partecipare alle attività del patronato, insegnare l'educazione civica...

Quante persone accogliere?

Da sempre Caritas diocesana promuove le micro accoglienze, fino a 5-6 persone, sulla base del modello SPRAR (Servizio Protezione Richiedenti Asilo Rifugiati). Questo favorisce un più facile processo di integrazione, non è invasivo e impattante per il territorio e realizza un'accoglienza diffusa che coinvolge tutti i territori. È preferibile un'accoglienza discreta, senza ostentare e fare rumore.

Come devono essere i locali/appartamento messi a disposizione?

I locali devono essere idonei e agibili secondo i canoni dettati dall'ASL. Generalmente i locali devono avere almeno un bagno, una camera, una cucina, una sala o spazio comune. Nel caso fossero necessarie opere di

manutenzione (tinteggiatura, impianto elettrico, rifacimento del bagno) la Caritas è disponibile a valutare la possibilità di sostenere le spese, secondo l'entità.

Com'è il rapporto tra un privato (fedele o gruppo di fedeli della parrocchia) e l'Abramo Onlus?

E' auspicabile che i privati mettano a disposizione gratuitamente o a canoni modici e simbolici i loro locali. La Onlus può sottoscrivere contratti di comodato ovvero di locazione. Nel contratto viene ovviamente dettagliato l'eventuale canone e la durata del contratto stesso.

Si può scegliere chi accogliere?

Si può indicare una preferenza rispetto a uomini, donne e famiglie. Anche se la maggior presenza è di giovani uomini.

Quanto dura l'accoglienza?

La durata dell'accoglienza è vincolata dalla durata del contratto stipulato e/o in base agli sviluppi dell'emergenza e sulla base delle criticità presentate dalla Prefettura di Mantova, ma vengono calcolati almeno 24 mesi.

Perché la parrocchia si dovrebbe occupare di questi temi? Non se ne dovrebbero occupare le istituzioni?

Ci rendiamo conto che è un tema complesso e che spesso siamo schiacciati tra un senso di impotenza e un senso di indifferenza di fronte a una realtà troppo grande e difficile. Ma siamo consapevoli che porre un piccolo segno di accoglienza significa dare concretezza al Vangelo; significa dimostrare da che parte sta la Chiesa; collaborare e dare il nostro contributo piccolo e concreto.

Esistono problemi di ordine pubblico e/o problemi sanitari?

La prefettura di Mantova ha confermato che il tasso di criminalità legato ai richiedenti protezione internazionale gestiti dalla prefettura è pari a zero.

Per quanto riguarda invece l'aspetto sanitario tutte le persone accolte, appena giunte in Italia vengono sottoposte a visita medica, inoltre, una volta arrivate a Mantova, ricevono un'ulteriore visita medica. Con l'inizio dell'iter per richiedere la protezione internazionale, iniziano anche l'iter per essere iscritti al servizio sanitario nazionale.

Le Onlus/Cooperative

È sempre necessario il coinvolgimento di una Onlus o si può accogliere in modo autonomo?

È sempre necessario il coinvolgimento di una Onlus. Le Onlus/cooperative aventi i requisiti per l'accoglienza partecipano a un bando pubblico indetto dalla Prefettura per la gestione dei richiedenti protezione internazionale.

Quali sono i compiti della Onlus?

La Onlus ha la titolarità dell'accoglienza per cui ne ha la responsabilità economica, legale e amministrativa. Deve garantire tutte le misure di assistenza e protezione alla persona: assistenza sanitaria di base e specialistica; supporto socio-psicologico; orientamento e accompagnamento ai diversi servizi territoriali; supporto legale fino alla conclusione della procedura; attività di alfabetizzazione ed educazione civica; attività di formazione o riqualificazione professionale; mediazione linguistica e culturale e orientamento alla gestione economico finanziaria. La Onlus si fa carico, inoltre, di tutte le spese riguardanti il vitto e l'alloggio, le utenze e il vestiario delle persone. Tutta questa emergenza è gestita a livello nazionale dal Ministero degli Interni, anche con fondi provenienti dall'Unione Europea.

Quanto costa l'accoglienza dei profughi?

In linea generale, le prefetture riconoscono 35€, al giorno, a persona accolta, alle Onlus/cooperative sociali che hanno partecipato al bando pubblico con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per lo Stato. I 35€ vengono utilizzati per le spese di vitto, alloggio, vestiario, mediazione culturale, consulenza legale e sociale e accompagnamento. A ciascun ospite vengono riconosciuti 2.50 €, come pocket money per le piccole spese personali.

Chi controlla l'operato della Onlus?

Il controllo spetta alla Prefettura.

La parrocchia può "verificare" le attività della Onlus vista la prossimità con la realtà di accoglienza osservando come viene gestita e organizzata la quotidianità (es: viene fatto il corso di italiano? Gli operatori si fanno presenti e ogni quanto?).

Nel caso in cui si verificano delle mancanze la parrocchia deve segnalarlo alla Onlus e alla Caritas diocesana.

La persona accolta può fare servizi di volontariato?

Sì, esistono delle convenzioni tra prefettura, Onlus e Comune per i lavori di pubblica utilità. La copertura assicurativa è a carico della Onlus. È auspicabile incentivare le persone a rendersi disponibili nelle attività di volontariato che diventano, per gli ospiti, occasione di imparare, conoscere e farsi conoscere e, per la comunità, un aiuto nel superare gli stereotipi e i pregiudizi. L'aiuto diventa, quindi, reciproco: chi è aiutato restituisce a modo suo qualcosa alla comunità.

[Per informazioni e aggiornamenti](#)

A chi ci si deve rivolgere per saperne di più e verificare le effettive possibilità di accoglienza?

Per saperne di più, avere maggiori dettagli ed organizzare incontri presso la propria parrocchia **basta contattare Andrea Benedini, incaricato di Caritas Mantova, al 3383652626 o via email andrea.benedini@hotmail.com oppure chiamare la Caritas Diocesana di Mantova al 0376/323917.**